Viaggio in Ape sulle Alpi

,,Siete matti da legare", scrive Enzo, seduto al tavolo fianco a nostro su un foglio, quando gli diciamo del nostro piano. Quello che ci dice significa tanto quanto ,,siete tanto matto da mettervi in carcere!". Noi siamo il ,,Team-Ape".
Cercando la nostra Ape-Piaggio non ci fasciamo scappare l'occasione di raccontare del nostro piano – con successo incerto.

[alt]

Ognuno la conosce, ognuno l'ama - l'Ape. L'Ape, la vespa con tre ruote, senza la uale l'Italia non è immaginabile. Dietro di noi c'è la Tenere, e davanti a noi la veve fresca copre la strada sempre di pi'ù. Giro il manico del gas fino all'arresto - ma la puntina dal tachometro si muove appena. Ci segna 15km/h, pero diamo tutto gas! Con qualunque macchina mi sembrasse insopportabile pianissimo, ma con l'Ape mi sembra una velocità enorme.

[alt]

Stiamo combattendo con 10 PS per salire lo passo di Spluga, quando scende la prima neve. E la metà di settembre ed è da pochi giorni que Corina ed io siamo padroni d'Un'Ape che ha vent'anni. E stata costruita da Piaggio ed è un modello fratello della famosa Vespa. Sono più di 50'anni che Piaggio ostruisce questi due prodotti, chiamati Vespa ed Ape. L'Ape è specializzata trasportare peso scendendo la montagna, tal quale all'Ape in natura. Ma non avrà mai portato una Yamaha Ténéré. Con questa Yamaha Tenére eravamo partiti per rintracciare in Italia uno di questi insetti simpatici con tré ruote. Volevamo tornare sulla schiena di uno di queste Api diligenti. Ma la cerca era più difficile che credessimo. Alla fine Piaggio ci dia un cenno:

L'Ape si trova in Liguria solare. E veramente: la troviamo a San Remo: modello P 601 di colore giallo come il mais. È amore seconda vista. Al primo appuntamento con l'oggetto desiderato al centro di raccolta di Piaggio mi piace poco. Lei è impiverata da non immaginare, il sedile è lacerato, tutto sembra marcio. Con questa andare per gli Alpi? Mormoro qualcosa distaccato e c'ne andiamo. Ma nei prossimi giorni non ne troviamo altri, e quella piccola gialla non mi si toglie della testa. Dopo aver trattato sul prezzo, la prendiamo, costa 550 EUR. Ora inizia la parte burocratica dalla nostro avventura.

La cosa più difficile è avere l'ammissione italiana. Ogni giorno andiamo dal commerciante e cerchiamo di farli capire come sarebbero urgente le cose. Aspettando ci addolciamo il tempo con passeggiate sulla spiaggia e gironzolate per il bel San Remo, que già è infittato con il rally. Un giorno dal commerciante un signore simpatico ci offre il suo aiuto. Ci racconta che ha portato molti 'Daimler' in Germania indietro e sembra di essere pratico. Ci stesse una legge che rende il trasporto a casa più facile. Ma nel frattempo nel centro Piaggio si era trovato una soluzione migliore, il proprietario precedente si dichiara disposto a immatricolare l'Ape ancora a suo nome ancora per un'altro mese e questo ci libera di molte formalità. Carichiamo la Ténéré -

va appena sulla superficie del carico, lungo 1,75 m - il mecchanicoci da un paio di vite, candele di accensione, e partiamo! Andiamo diritto al traffico serale di Ventimiglia - ed io guido l'Ape come esordiente!

A destra c'è il manico del gas, a sinistra ci sono le quattro marcie a mano pesante e giù c'è il freno per tutte le tre ruote: Dopo un lungo stop-and-go arriviamo alla diramazione della valle di Roya, saliamo il tunnel di TENDE:
A metà strada ci lasciamo almeno cinque di teoreticamente 10 cavalli, il motore di 218-centimetri cubi arde, davanti allo stantuffo, e il rumore è enorme. Meglio se facciamo una pausa. Tende - a salita diventa sempre più scoscese, l'Ape, con un peso di una mezza macchina, va appena con 20.
Nel frattempo è diventato buio e grazie a dio anche un pó fresco. Ma propio oggi chiudono il tunnel un'ora prima. Passiamo la prima notte sulla strada del vecchio passo, vicino all'Ape. Iniziarne a divertirci.

Ma quando ala prossima mattina vede il tunnel stretto e buio, ci sentiamo a disagio. Cosa faremo, quando l'Ape si guasta? Naturalmente non si guasta, invece si butta di gusto in discesa della montagna, la quale supera con notevole stabilità e freni forti. E pure – a Vallone dell'Arma facciamo uno stop per controllare l'Ape solerte prima chi arriva alla cresta degli Alpi. E davvero - il filtro dell'aria, il cinghio della chiavetta, e parti della refrigerazione non funzionano più. Non c'è da meravigliare che ha sempre troppo caldo. Prendo la Ténéré e vado a Cuneo per cercare nuovi pezzi. Il primo commerciante presunto è particolarmente scaltro. Dopo averci fatto aspettare per mezz'ora, va a prendere i pezzi da un collega per venderli a noi ad un prezzo salato. Scopro l'imbroglio solo la prossima mattina, quando vedo il vero commerciante...

Notiamo che la nostra targastimula molto il contatto con altre persone.

L'Ape è in giro per raggio di al massimo 50 km e per questo l'autista al solito conosce la zona. Cose è che molti autisti di camion ci chiedono della strada.
Il cannuffammento è perfetto, quando copriamo l'Ape con un telone. Ma quando gl'italiani vengono a sapere del nostro piano, reagiscono totalmente differente. Mentre i giovani ci dedicano francamente per pazzi - ,,siete matti ..." - le persone più maggiore hanno fiducia nell'Ape. A Valle Pellice Ida, una signora anziana, ci ospita in pollaio. Una persona che giuda un'Ape cosi bella, non può essere di mal carattere. Complicato è a Torino, dove il traffico ci rende difficile. Per giunta andiamo a finire anche sull'autostrada. Tutto impaurita guida tra camion e macchine d'Alfa, che ci lampeggiono, e poi il motore inizia a scoppiettare e ci fermiamo appena sulla pattuglia...

Dopo poco il motore della piccola si accende di nuovo – era solo un pò stanco. Al parcheggio di Como siamo un richiamo: un trupp0 di carabiniere ci prende a mira. Abbiamo fatto qualcosa di male? - no, no- dicono, che non avrebbero visto mai una cosa del genere - una vecchia Ape con una Ténéré. Dove vogliamo andare? Fino in Germania? Pazzo. Ci augurano un buon viaggio. Aparte dal fatto che il carburatore ogni tanto ci faceva di problemi, lo era. A Vmax ogni tanto

smette di funzionare. Ma Piaggio Genova ci assicura per telefono che questo problema sarebbe risolto subito.

A Chiavenna, ai piedi del Passo di Spluga, troviamo l'officina ottima. Ci sono scafali pieni di inseribili motori di Ape-50, ponti con sopra di tricicli ed al portone vediamo due tizzi imbrattati di gasolio: Padre e figlio, gli specialisti!

Il problema col carburatore è davvero risolto in dieci minuti, è giacché a loro piace l'idea nostra di quest'esperto, ci regalano alcuni ezzi sparsi - grazie Italia! Il cartello Passo Spluga vicino all'officina ci segnala ,,aperto", l'Ape è rifornizta con benzina e durante la notte éscesa la prima neve - allora a cosa aspettiamo? La sera pinatiamo il campo a metà salita ed inizia a far freddo, poi inizia la salita. Per salire la montagna l'Ape si rompe la schiena. Con alcune pause arrivano alla zona, dove c'è la neve, l'Ape ora scotta. A Montespluga ci danno l'ultimo cappuccino per riscaldarci prima della tempesta finale in cima, il motore si rifredda con la neve scendendo. Arrivati alla barriere i doganieri italiani non sembrano di interessarsi per il tricichio, dall' finestra danno un occhiata e ci segnalano di passare, il triciclo continua a battere. La stessa storia con gli svizzesi. Anche loro ci augarano entilmente un buon viaggio.

Ora inizia a fare veramente freddo. Al nord delle Alpi ha nevicato molto, ma le strade sono leibere. Nella discesa c'è l'ha fa con insoliti chilometri all'ora e alza i 25km/h a 50. Chur ci vede volare. Al confine di Austria per la prima volta diventa critico soprattutto la Yamaha sembra d'infastidire. Cosa vogliamo con questa? Se è registrata Per farci andare, li diciamo, che infondo importiamo il nostro moto. La fine di settembre arriva in Germani-Altri 800 km per Hanover!

Le pause ci sembrano come gli stop in un Rally. La gente ci circonda e rispondiamo sempre alle stesse domande: Perché, dove, quanto tempo ancora? O: A quanto va? Ci andate tutti e due li dentro?

Passiamo i vigneti vicino al fiume Neckar. Bambini e giovani ci salutano con la mano, i lavoratori stranieri ci chiedono, perché non facessimo pubblicità per la pizza - e poi - tutta questa strada. Madonna. Un proprietario d'un ristornateci fa di sogni dalla sua terrazza, ma il semaforo ci segna verde e facciamo la salita sgommata. Siamo quasi arrivati a casa, dopo 14 giorni e 1600 km.

Markus Golletz | Foto Corina Winter

Informazioni in Internet:

www.markusgolletz.de/ape/htm oppure www.alpenape.de.vu